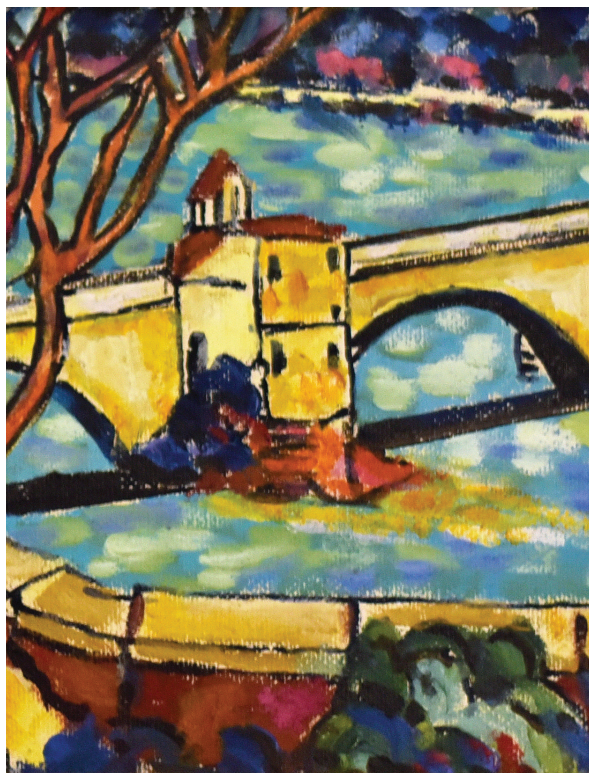


ROMANIA ORIENTALE

38
2025



DIPARTIMENTO DI STUDI EUROPEI, AMERICANI E INTERCULTURALI



University Press



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

ROMANIA ORIENTALE

Dipartimento di Studi europei,
americani e interculturali

38, 2025



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2025

Rivista fondata da Luisa Valmarin
Diretrice responsabile Angela Tarantino (Sapienza Università di Roma)

Comitato scientifico

Roberto Antonelli (Accademia Nazionale dei Lincei/Sapienza Università di Roma), Simone Celani (Sapienza Università di Roma), Annalisa Cosentino (Sapienza Università di Roma), Oana Fotache (Università di Bucarest, Romania), Kazimierz Jurczak (Università Jagellonica di Cracovia, Polonia), Camilla Miglio (Sapienza Università di Roma), Gioia Paradisi (Sapienza Università di Roma), Lăcrămioara Petrescu (Università "Alexandru Ioan Cuza" di Iași, Romania), Arianna Punzi (Sapienza Università di Roma), Lorenzo Renzi (Università di Padova), Ayşe Saraçgil (Università di Firenze), Camelia Stan (Università di Bucarest, Romania), Stefano Tedeschi (Sapienza Università di Roma), Adrian Tudurachi (Istituto di Linguistica e Storia Letteraria "Sextil Pușcariu", Cluj-Napoca), Luisa Valmarin (Sapienza Università di Roma), Rodica Zafiu (Università di Bucarest, Romania)

Comitato editoriale

Ioana Bot Bican (Università Babeș Bolyai di Cluj-Napoca, Romania), Dan Octavian Cepraga (Università di Padova), Roberto Merlo (Università di Torino), Nicoleta Neșu (Università Babeș Bolyai di Cluj-Napoca, Romania/Sapienza Università di Roma)

Redazione

Jessica Andreoli (responsabile), Federico Donatiello, Eugen Wohl

Redazione

Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali
Sapienza – Università di Roma
Circonvallazione Tiburtina 4, 00185 Roma
mail: romaniaorientale@uniroma1.it

Revisione editoriale a cura di Jessica Andreoli. Revisione dei testi in inglese a cura di Eugen Wohl

La collaborazione è subordinata all'invito da parte della rivista, sulla base di precisi metodi e criteri di referaggio. La rivista adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (double-blind peer review). In questo numero, per ragioni di uniformità redazionale, per tutte le occorrenze del termine *romeno* è stata adottata la variante *rumeno*.

Copyright © 2025

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Rivista di proprietà della Sapienza Università di Roma, pubblicata con il contributo dell'Ateneo
Journal owned by Sapienza Università di Roma, published with the contribution of the University

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma n. 48/23 del 16/3/2023 (online) e n. 590/88 del 28/11/1988 (print) | *Authorization of the Civil Court of Rome n. 48/23 of 16/3/2023 (online) and n. 590/88 of 28/11/1988 (print)*

ISSN: 1121- 4015 (print) | ISSN: 3035-1405 (online)

Pubblicato e stampato a dicembre 2025 | *Published and printed in December 2025*

https://rosa.uniroma1.it/romania_orientale

© Il copyright degli articoli è detenuto dagli autori

The copyright of any article is retained by the Author(s)

Opera diffusa in modalità open access e sottoposta a licenza

Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0)

In copertina | *Cover image: Particolare da Il ponte di Avignone, olio su tela di Constantin Udriou*

TRADUZIONE LETTERARIA E 'CULTURAL TRANSFER' TRA ITALIA E ROMANIA

a cura di

Dan Octavian Cepraga, Danilo De Salazar, Federico Donatiello,
Roberto Merlo, Angela Tarantino

Indice

Traduzione letteraria e 'cultural transfer' tra Italia e Romania <i>Dan Octavian Cepraga, Danilo De Salazar, Federico Donatiello, Roberto Merlo, Angela Tarantino</i>	9
CONTRIBUTI	
Nell'officina di Alessandro Verri traduttore di Shakespeare <i>Francesca Bianco</i>	15
Biografie perdute. Traduttrici nel Ventennio: Agnese Silvestri Giorgi <i>Jessica Andreoli</i>	39
Le <i>Baudelaire</i> de Benjamin Fondane en Italie <i>Annafrancesca Naccarato</i>	67
Defending "Latin Nations" During WW2. A case study on Victor Buescu <i>Alexandra Teodora Mândra</i>	97
Poeta superstar. Kavafis in Italia (1919-1964) <i>Christos Bintoudis</i>	117
Tommaso Landolfi, (co)traduttore dal rumeno <i>Roberto Merlo</i>	135
Spazi di libertà: considerazioni sul ruolo delle traduzioni letterarie sotto il comunismo <i>Dan Octavian Cepraga, Beatrice Rugi</i>	173
Impactul paratextului asupra traducerilor literare din italiană în română, între anii 1965-1989 <i>Marinela Bota</i>	191

Nello spazio della traduzione: veste, lingua e viaggio in Lea Ritter Santini <i>Chiara Maciocci</i>	219
Mediatori culturali, umanesimo e militanza. La letteratura cipriota di lingua greca tradotta in italiano in volume, dal 1967 al 1999 <i>Francesca Zaccone</i>	235
“Un joc fecund și seducător de rezonanțe”: Ștefan Aug. Doinaș e la traduzione come dialogo vivo tra culture <i>Danilo De Salazar</i>	257
TRADUZIONE E TRANSFER CULTURALE: PROTOTIPI DIGITALI	
Rewriting Literary History by Including Translations: the Research Project <i>Ltit – Letteratura Tradotta in Italia</i> <i>Michele Sisto</i>	281
Un osservatorio (neogreco) per lo studio della letteratura tradotta in italiano <i>Christos Bintoudis, Francesca Zaccone</i>	295
Traduzione letteraria e ‘cultural transfer’ tra Italia e Romania: <i>Ponti di parole</i> <i>Dan Octavian Cepraga, Danilo De Salazar, Federico Donatiello,</i> <i>Roberto Merlo, Angela Tarantino</i>	301
PROPOSTE DI LETTURA	
<i>a cura di Federico Donatiello e Angela Tarantino</i>	
La traduzione del <i>Saul</i> di Alfieri di Constantin Aristia: proposta di edizione e commento <i>Federico Donatiello</i>	315
Traduzione e originale: una relazione simbiotica? <i>Angela Tarantino</i>	355
NOTE E DISCUSSIONI	
Alexandru Niculescu e l’Italia <i>Lorenzo Renzi</i>	379

RECENSIONI

a cura di Jessica Andreoli

- Ioan Milică, *Fabrica de fraze: Eminescu în lumea presei*, Editura Universității din București, București 2023 391
Jessica Andreoli
- Federico Donatiello, *“E sia la Musa mia tutta galanteria”*: Ion Minulescu, poeta della Bucarest Belle Époque, studio e antologia poetica, Edizioni dell’Orso, Alessandria 2023 395
Andreea David
- Neculai Eugen Seghedin (ed.), *Gheorghe Asachi. Un spirit enciclopedic*, Editura Universității Tehnice „Gheorghe Asachi” din Iași, Iași 2023 399
Oana Cicur
- Horia Corneliu Cicortaș, Giuffrè Pagano (eds.), *Emersioni sceniche: teatro romeno contemporaneo*, Edizioni ETS, Pisa 2024 403
Andreea David
- Corina Croitoru, *Fronturi interioare. Poezia românească a celor două războaie mondiale*, Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca 2024 409
Jessica Andreoli
- Emanuela Ilie (ed.), *Un dicționar al exilului românesc. Autoare emblematice, volume reprezentative*, Editura Eikon, București 2024 415
Andra Gălan
- Costi Rogozanu, *Naratorul cel rău. Un studiu despre realismul românesc: Rebreanu, Preda, Dumitriu, Tact*, Cluj-Napoca 2024 419
Mihai-Cătălin Popa
- Nichita Stănescu, *Le non parole*, traduzione e cura di Dan Octavian Cepraga, FinisTerra di Ibis, Como-Pavia 2024 425
Roberto Merlo

Matei Vişniec, *Vecchio clown cercasi. La storia degli orsi panda raccontata da un sassofonista che ha una ragazza a Francoforte*, a cura di Emilia David, traduzione di Emilia David, Pascale Aiguier, Giuseppa Salidu, Davide Piludu, Edizioni ETS, Pisa 2025 431
Andreea David

BIOGRAFIE DEGLI AUTORI E DELLE AUTRICI



Matei Vişniec, *Vecchio clown cercasi. La storia degli orsi panda raccontata da un sassofonista che ha una ragazza a Francoforte*, a cura di Emilia David, traduzione di Emilia David, Pascale Aiguier, Giuseppa Salidu, Davide Piludu, Edizioni ETS, Pisa 2025

Andreea David – Sapienza Università di Roma
andreea.david@uniroma1.it



Dopo essere state portate in scena più volte nei teatri italiani, due delle pièce più note dello scrittore Matei Vişniec – *Vecchio clown cercasi* (1987) e *La storia degli orsi panda raccontata da un sassofonista che ha una ragazza a Francoforte* (1994) – vengono ora pubblicate per la prima volta in traduzione italiana da Edizioni ETS di Pisa. La loro inclusione nella collana di rumenistica *L'altra Europa*, che dal 2024 ha avviato un percorso di esplorazione della drammaturgia rumena contemporanea, contribuisce a delineare un'immagine più chiara degli sviluppi del teatro rumeno e aggiunge un ulteriore tassello alla ricezione italiana del prolifico scrittore bilingue. Tradotto in oltre venti lingue, Vişniec è sempre più presente nel nostro panorama editoriale: dai romanzi *Sindrome da panico nella città dei lumi* (Voland, 2021) e *Il venditore di incipit per romanzi* (Voland, 2023), al teatro, con *Lo spettatore condannato a morte* (CLEUP, 2023) e *Il Cabaret Dada* (Criterion, 2022), fino alle poesie della raccolta miscelanea *Traumaturgie* (Stilo Editrice, 2022), per citare solo i titoli più recenti. La pubblicazione di questo volume, che riporta l'attenzione su uno dei momenti cruciali del percorso artistico dello scrittore, arricchisce la conoscenza del suo universo drammatico e offre un'occasione di approfondimento della sua figura poliedrica.

Nato in Romania nel 1956, Vişniec inizia la sua carriera durante gli anni della dittatura di Nicolae Ceauşescu, prima come poeta, poi come drammaturgo, con opere spesso censurate e entrate nel circuito clandestino; lascia la Romania nel 1987, appena due anni prima della caduta

del regime, stabilendosi a Parigi e avviando lì una carriera giornalistica per Radio France Internationale.

Le due opere che compongono il volume si collocano proprio a ridosso di questo momento di svolta della sua traiettoria umana e professionale, ovvero nella fase di passaggio tra la Romania e la Francia: mentre *Angajare de clown* [Vecchio clown cercasi], scritta in rumeno nel 1987, viene autotradotta in francese nei primi anni del suo esilio e pubblicata nel 1996, *La storia degli orsi panda...* nasce come radiodramma scritto direttamente in francese e pubblicato per la prima volta nel 1994, per poi essere autotradotto in rumeno e stampato in volume nel 1998. Entrambe le opere hanno ottenuto riconoscimenti immediati e sono state messe in scena in diverse lingue, decretando di fatto l'inizio della parabola internazionale dell'autore.

Il dittico, già in questa forma nell'edizione francese del 1998 per Actes Sud-Papiers, ripropone una scelta che risalta, attraverso la complementarità dei due testi, alcune delle possibilità e delle implicazioni maggiori del teatro di Vişniec, pienamente inserito in un contesto europeo e attraversato da tematiche di respiro universale, e aiuta a definire due delle tappe decisive nel suo passaggio al bilinguismo. Riflessioni sull'artista, sull'individuo e sul mondo contemporaneo allo stesso tempo, le due opere sono anche delle meditazioni sul teatro, sui suoi mezzi e sulle sue possibilità.

Facendo riferimento a un'arte ormai tramontata come quella circense, Vişniec porta in scena in *Vecchio clown cercasi* il teatro stesso e la figura dell'artista posto di fronte a marginalità e oblio, e con lui le pieghe e le fragilità dell'individuo, dominato da un crescente senso di inutilità.

In una sala d'attesa, su un piano intermedio e senza finestre, tre vecchi clown si contendono un unico posto di lavoro: tra ricordi di gloria di un passato comune e la reciproca constatazione del loro degrado fisico, la pièce si gioca nel tempo indefinito dell'attesa di essere convocati per il colloquio. Determinati ciascuno a vincere sugli altri, i tre non si risparmiano insulti e botte, mostrando tutta la frustrazione di chi è costretto a vivere nella precarietà, il volto feroce di chi, per sopravvivere, è pronto a tutto, ma lascia anche riaffiorare il bagliore della propria arte, precaria per natura: sospesa nell'illusione tra l'immaginifica poesia del circo e la sua crudeltà. L'autore mescola realtà e fantasia, comicità e grottesco, e, trascinandoci nel ritmo vorticoso dello scambio

tra i suoi tre personaggi, li trasforma in dispositivi critici di riflessione collettiva: “il personaggio del folle che dice la verità, il giullare capace di mettere di fronte al mondo uno specchio non sempre facile da accettare” (p. 20). La pièce diventa così una continua domanda sulla società in cui si inserisce: scritta negli anni più bui del comunismo rumeno e risemantizzata poi nel contesto francese e dunque occidentale degli anni Novanta, essa non smette di parlare anche al nostro presente. Sono cambiati i riferimenti politici e sociali, ma il bersaglio del suo riso dissacrante non muta e il clown diventa così il simbolo di un’arte che, pur costretta e marginale, continua a esercitare una funzione di verità, continua a farsi specchio del mondo e a preservare in questo modo il fragile sogno del circo.

Con *La storia degli orsi panda raccontata da un sassofonista che ha una ragazza a Francoforte* si passa a una forma più poetica, dove il quotidiano si intreccia in modo indissolubile al fantastico, e il tempo si dilata fino a essere sospeso. L’opera prende avvio da un fatto bizzarro: un sassofonista si sveglia una mattina nudo accanto a una donna sconosciuta, non ricorda assolutamente nulla della notte precedente e del loro incontro, eppure rimane affascinato da questa figura misteriosa, tanto da pregarla di tornare ancora per poterla conoscere. Lei tornerà per altre nove notti e lui non uscirà più per aspettarla. Tra i due inizierà una storia d’amore che oltrepasserà i limiti della realtà, portandoli a superare le barriere del linguaggio, dell’assenza, dell’esistenza corporea e del tempo stesso, fino alla loro completa unione: “Lui: Ti sento come se fossimo le ali di uno stesso uccello. [...] Lei: non puoi più toccarmi perché non si può toccare il proprio tatto. [...] Ti rende malinconico non avere più forma? Lui: No, mi avvicino alla perfezione” (p. 147). La mattina del decimo giorno tutto sembra tornare alla normalità, dei due non c’è più traccia: nove notti sono bastate per racchiudere una vita, ma anche per avvolgerla nel mistero. Vişniec continua a interrogarsi sull’esistenza umana e le sue fragilità, ma per raccontare questa storia di ascesi e sublimazione ricorre a un registro differente, più rarefatto e riflessivo, lavorando al tempo stesso sul linguaggio, che si fa essenziale, e sui possibili linguaggi del teatro.

Le due facce del teatro di Vişniec, una più immediatamente sociale e politica, l’altra più lirica e universale, sono qui pienamente rappresentate e ci mostrano una produzione stratificata, che si nutre di altre

forme e modalità espressive, che affonda le radici nella più grande tradizione novecentesca, ma che al tempo stesso sa innovare e porsi in un costante dialogo con il presente. Le due traduzioni, la prima dal rumeno, di Emilia David, e la seconda dal francese, di Pascale Aiguier, Giuseppa Salidu e Davide Piludu, sono attente alla resa di una lingua profondamente scenica e vivace, che si costruisce sul confronto diretto con la realtà extralinguistica in cui prende vita. L'introduzione di Eva Maraini coglie le sfide di ciò che significa trasporre testi drammaturgici in nuove lingue e valorizza il ruolo di simili imprese nel contesto più ampio dello sviluppo dell'arte teatrale italiana. Il saggio critico della curatrice Emilia David, studiosa con una profonda conoscenza dell'opera dell'autore, intitolato *Clown e artisti, «storie» fra marginalità e sublimazione. Un topos circense e una singolare ars amandi per declinare l'identità nello specchio del teatro in e sul teatro*, fornisce gli strumenti sia per contestualizzare le due pièce all'interno dell'evoluzione artistica del drammaturgo, per entrare nel suo laboratorio di scrittura e coglierne temi e implicazioni, sia per comprendere la natura del suo bilinguismo, che attraverso la doppia appartenenza culturale apre a percorsi e possibilità di lettura sempre nuovi. L'attenzione filologica della curatrice emerge anche dalle schede di presentazione che accompagnano i testi e ne ricostruiscono la storia scenica, e dall'utile bibliografia selettiva finale, che raccoglie l'opera drammaturgica, narrativa e poetica dell'autore in italiano, francese e rumeno, oltre che interviste, studi, articoli e tesi di laurea a lui dedicati. Così, dalla prima apparizione sulle scene italiane, nel 1998 al Piccolo Teatro di Milano, proprio con *Vecchio clown cercasi*, vediamo come il profilo di Matei Vişniec, grazie al contributo di traduttori, studiosi e professionisti del teatro, si è via via completato e fatto più nitido nelle sue molteplici vesti di drammaturgo, poeta, romanziere e instancabile promotore culturale. A questa lunga serie di esperienze si aggiunge ora il presente volume, che se da un lato chiude un cerchio riportando in circolazione testi ormai classici del suo repertorio, dall'altro rinnova le possibilità di lettura di una creazione sempre più sfaccettata e tutt'altro che conclusa.